

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

UNA REGIONE, INEDITA, CAPACE DI GUARDARE AVANTI E RECUPERARE IL PROTAGONISMO DELLE PERIFERIE

COGLIERE L'OPPORTUNITÀ DI RIDISEGNARE UNA CALABRIA CHE L'ITALIA NON SI ASPETTA

È NECESSARIO INDIVIDUARE UNA CONFERENZA INTERISTITUZIONALE DI RIORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA E TERRITORIALE, SENZA CAMPANILISMI MA CON UNA VISIONE AMPIA, SOLIDALE E DI COESIONE CAPACE DI RISOLLEVARE L'ARCO JONICO

di MIMMO CRITELLI

L'OPINIONE / GABRIELE PETRONE



LA REGIONE FINANZI SUBITO IL COLLEGAMENTO METROPOLITANO COSENZA-UNICAL

100 ANNI DI SAVERIO STRATI



LA REGIONE GARANTISCE CHE CI SARÀ IL FINANZIAMENTO PER LE CELEBRAZIONI

AL VIA IL 2 OTTOBRE



APPROVATO IL CALENDARIO VENATORIO 2024-2025

A OGGI RACCOLTE ONLINE 487.939 FIRME

REFERENDUM CONTRO L'AUTONOMIA CLICCA QUI PER FIRMARE ONLINE CON SPID O CIE

ENZO MARRA: LA DIRETTRICE DI FURIA (ASP RC) CHIARISCA SU POSSIBILE CHIUSURA SEDE ASP A GALLICO



IL CONSIGLIERE LO SCHIAVO REGIONE INTERVENGA PER STIPENDI A RISCHIO DEI LAVORATORI DELL'IMPIANTO ALLI



L'OPINIONE / SANTO GIOFFRÈ E ORA PARLIAMO DI CALOGERO



L'ADDIO MARIO BRUNETTI GIORNALISTA E PARLAMENTARE



IPSE DIXIT MARIA CARMELA IANNINI Commissario Aterp Calabria



Quando si parla di edilizia popolare la questione è rimasta limitata alla manutenzione degli immobili, non avendo risorse proprie per costruire nuovi alloggi ci si preoccupa di mantenere quelli che abbiamo. L'idea è quella di trovare una formula che possa coinvolgere i centri storici e i borghi dove ci sono tutti questi immobili vuoti che potremmo acquisire e metterli a disposizione degli studenti piuttosto che le giovani coppie che ci chiedono assegnazione alloggi. Tutto questo in una logica legata al green, l'efficiamento energetico, il digitale. Che è quello che ci chiede l'Europa, dove per la prima volta verrà istituita una commissione per la casa. L'attenzione sulla casa è ai massimi storici. Quindi adesso è l'intero approccio dell'edilizia popolare che deve cambiare»

Macinare Cultura



13 Agosto h 17:30

A CATANZARO LIDO LA FESTA DELLA MADONNA DEL MARE



UNA REGIONE, INEDITA, CAPACE DI GUARDARE AVANTI E RECUPERARE IL PROTAGONISMO DELLE PERIFERIE

COGLIERE L'OPPORTUNITÀ DI RIDISEGNARE UNA CALABRIA CHE L'ITALIA NON SI ASPETTA

di **MIMMO CRITELLI**

Gli ultimi avvenimenti, nazionali e regionali (Autonomia Differenziata, Bonifica Sin, etc.) che hanno riguardato il posizionamento degli schieramenti politici Calabresi (Cdx e Csx), spingono ad una riflessione di merito per coglierne i punti di forza piuttosto che quelli di debolezza.

A questo si somma anche il documento-riflessione promosso dal Comitato Magna Graecia, del quale mi pregio di far parte anche in termini di ispirazione teorica, relativamente l'immobilismo amministrativo della fascia jonica: pienamente condivisibile.

Non appaia pretenziosa la simmetria fra l'autonomia delle Regioni e la conseguente perifericità dell'Arco Jonico, dal momento che in esso si sommano tutta una serie di criticità speculari alla stessa differenza fra nord e sud del Paese.

Parfrasando Roberto Occhiuto: il Tirreno e i Capoluoghi "borbonici" (Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza) rappresentano una Ferrari, a differenza dello Jonio accostabile alla Panda tanto cara al "mio" Governatore.

Non è una semplificazione, ma semplicemente una presa d'atto. Ho apprezzato e difeso il comportamento tenuto dal "mio" Presidente in ordine alle zone d'ombra e alla frettosità con le quali la maggioranza Parlamentare di Cdx ha approvato il disegno di legge che regola l'autonomia delle Regioni.

Una maratona notturna, come i "compari" di Pisa, alla quale si sono sottratti molti parlamentari PopolarLiberali, per come mi piace appellare quelli di Forza Italia,

in special modo quelli calabresi. Ebbene, trascorse alcune settimane da quel contraddittorio politico e istituzionale con la Lega e la costituzione di qualche "Osservato-

che raccoglie uniformemente il suo consenso nazionale.

La successiva iniziativa europea di collocazione della Lega nel partito dei "Patrioti" di Orban, per circoscrivere la leadership di Giorgia Meloni al campo nazionalista piut-



rio" sugli effetti e le implicazioni dell'applicabilità della legge, si è mancato di mettere in evidenza che, ancora una volta, il ministro Calderoli si è dimostrato un "prestigiatore" dei meccanismi parlamentari e legislativi.

Sono stati colti con le mani nella marmellata, Calderoli e Zaia, dalla loro stessa frettosità propagandista, un pò come quegli ambulanti avventizi del mordi e fuggi.

La richiesta di autonomia del Veneto, per le molte ed importanti materie non soggette ai Lep, e senza la prescrizione di un'area perequativa che azzeri il criterio della spesa storica, ha di fatto svelato l'azione unilaterale della Lega che ha finito per spiazzare anche Fratelli d'Italia che oggi è un partito

to che europeista, è stato l'altro tassello di una strategia lucida che prova a marginalizzare il ruolo dei Popolari-Liberali-Riformisti italiani.

Ormai non sono più da annoverare come movimenti carsici quello che sta avvenendo nel rapporto fra Lega e FdI, dalla costituzione del Governo, sbilanciato a favore della Lega rispetto a FI, passando per Autonomia, Premierato, Giustizia ed Europa.

Su questi capisaldi programmatici, FI riesce a difendere le sue radici liberali e riformiste solo grazie al Ppe. Ma ritornando alla Calabria, e alla controversa legge sull'autonomia differenziata, ho

segue dalla pagina precedente

• CRITELLI

motivo di pensare che Occhiuto sia rimasto più condizionato dal suo ruolo nazionale, nel porsi sulla stessa linea degli altri Governatori del Sud, insieme a Bardi, a sostegno di un Referendum che surclasserà, in termini di firme e di esito elettorale, persino quello sul nucleare o sulla riduzione dei Parlamentari.

Questa legge farlocca, da "compari" di Pisa, può solo essere disinnescata dall'esito Referendario. In caso contrario, anche se



dopo due anni per le materie LEP e da subito per tutto il resto, non c'è bisogno di aspettare il parere di illustri economisti per stabilirne gli effetti distorsivi e separatisti.

Quali speranze ha un Paese dal debito pubblico sproporzionato che, nel frattempo, ha persino accentuato il divario economico e sociale fra macro aree (anche al loro interno), di vedere crescere omogeneamente e in competizione paritaria l'intero sistema Paese?

A mio giudizio, nessuno.

E spero, ardentemente, di essere smentito anche dal più semplice studente di economia senza dover scomodare luminari. Cambiando lo scenario territoriale, la Calabria non si sottrae alle dinamiche nazionali.

Se per decenni, non qualche anno, lo sviluppo e le strategie progettuali hanno orientato risorse e infrastrutture sull'asse Tirrenico o Ten-T (trasversale europea), non è forse ciò che è avvenuto fra Nord e Sud del Paese?

Non è forse che sullo "storico" calabrese oggi sentiamo parlare più di Ponte sullo Stretto che di "Autostrada dei tre mari"? In tal caso mi lascio prendere dalla mia personale suggestione di congiunzione fra le due sponde mediane del Tirreno e dello Jonio per poi procedere verso l'Adriatico nell'ambito della

Macro Regione Mediterranea. E chissà che quest'ultima non sia più di una suggestione ma, forse, la soluzione al problema dell'autonomia, dove il Sud e i suoi circa 20Ml di abitanti potrebbero rappresentare una opportunità per l'Italia e per l'Europa.

Non nascondo di aver temerariamente accostato Autonomia, Bonifica dell'area Sin e Provincia della Magna Graecia,

appena ho appreso che Occhiuto ha impugnato il provvedimento del

Governo, e del "suo" ministro Pichetto Fratin, di smaltire i rifiuti in discarica privata adibita a ricevere quelli speciali e altamente inquinanti che giacciono in mare, da 50 anni, e sulla "consortile" da almeno 20 anni. L'occasione di un Presidente temerario, oltretutto "mio" Presidente, mi ispira una conclusione.

Se lo Jonio sta alla Calabria, come la Calabria sta all'Italia, si colga l'opportunità di ridisegnare la nuova Calabria, un'altra Calabria che «l'Italia non si aspetta».

Non la Calabria delle 3 macro Province di emanazione Sabauda, ma l'inedita Calabria che non torna indietro, ma guarda avanti e recupera il protagonismo delle periferie, spesso per auto-afflizione ed irrilevanza. Crotone e Corigliano-Rossano nuovo asse dello sviluppo poliedrico poggiato su Bonifica e rilancio produttivo del Sin di Crotone-Cassano-Cerchiara insieme all'ex sito Enel.

La Zes unica come strumento programmatico ed economico per rilanciare la piattaforma logistica e intermodale del Mediterraneo orientale.

Senza campanilismi, ma in una visione ampia, solidale e di coesione. Il sistema politico locale è inidoneo ad intravedere il futuro che si sta prospettando, salvo stracciarsi

le vesti dopo prendendosiela con gli altri e mai con il proprio presappochismo. Persino Cgil e Cisl si sono lasciati riaccorpere nell'area Centro, lasciando la sola Uil di Fabio Tomaino, alla quale mi sono iscritto, a resistere sull'autonomia organizzativa provinciale.

Si procede a grandi passi per un ritorno alle tre macro Province attesa l'irrilevanza delle piccole Crotone e Vibo.

Non voglio credere che il riformista Occhiuto, il liberalpopolare Occhiuto, il Presidente della scommessa di Governo nella Regione più depressa che sta affrontando con sicurezza e autorevolezza, possa assecondare un ritorno allo status quo ante 1993, senza aver tastato il polso ai cittadini, anche solo come parere consultivo come nella fusione di Cosenza Rende e Castrolibero e, mi auguro, anche di Montalto (inspiegabilmente esclusa dal virtuoso processo).

Nell'unica occasione di interlocuzione, de visu, che ebbi con Roberto Occhiuto nel luglio 2021 a Gizzeria, e della quale conservo piacevole ricordo e lo ringrazio, ne condivisi, insieme al compianto Peppino Cosentino, gli spunti e la visione progettuale.

Dal canto mio, gli espressi il convincimento che la Calabria avesse bisogno di un intervento meditato e partecipato, una conferenza interistituzionale regionale di riorganizzazione amministrativa, istituzionale e territoriale. I tempi sono maturi per lanciare anche questa sfida al sistema anchilosato dei partiti.

Il "mio" Presidente è in grado di andare oltre gli schemi, come ha dimostrato in questi tre anni di Governo, senza particolarismi ma con una visione generale e oggettiva?

La sfida del Governo si vince quando si recuperano gli ultimi e gli si offre una prospettiva migliore. Questo vale per la Calabria in Italia, come per lo Jonio in Calabria. ●

[Mimmo Critelli è del Comitato Magna Graecia]

REGIONE FINANZI IL COLLEGAMENTO METROPOLITANO COSENZA-UNICAL



L'integrazione del finanziamento del sistema ferroviario Catanzaro - Germaneto - Lido non può essere motivo di contrapposizione campanilista. Il problema non è finanziare il completamento di una opera già avviata e giunta ad uno stato avanzato dei lavori.

Il danno vero è lo scippo effettuato a danno dell'area urbana cosentina: il presidente Occhiuto dopo aver approvato ed eseguito una transazione milionaria con l'azienda aggiudicataria dei lavori ed avere cancellato il finanziamento della metrotranvia Cosenza, Rende e Università, ritiene di insistere ancora sulla linea di ostracismo verso la organizzazione e la modernizzazione del sistema di trasporto pubblico della città di Cosenza e del suo hinterland. Un danno che le comunità locali stanno pagando con i tassi elevati di inquinamento ambientale dovuti alla mancata riduzione delle emissioni dei gas auto e per le carenze

di **GABRIELE PETRONE**

strutturali del servizio di trasporto. Con un colpo di mano, attraverso un procedimento la cui legittimità sarebbe tutta da verificare, è stata impedita la realizzazione di un progetto che sarebbe stata una vera svolta per il sistema della area conurbata. Prima il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, e poi il fratello Roberto, presidente della Regione hanno azzerato un



progetto proposto da Beniamino Andreatta e poi avviato nella sua attuazione da Giacomo Mancini e Sandro Principe, con il sostegno della giunta regionale guidata dall'on. Luigi Meduri.

È grave, però, che si continua a perseverare in una politica nemica dello sviluppo territoriale locale. Infatti, tutto tace sulla definizione del tipo di gestione del servizio urbano alla luce del fallimento dell'Amaco. La Regione non si è ancora pronunciata sulla proposta avanzata dal Consiglio comunale

di Cosenza per il subentro di Ferrovie della Calabria, nonostante le promesse fatte ai lavoratori nelle immediatezze del fallimento.

E sulla programmazione regionale degli investimenti permane ancora la scelta del definanziamento della metropolitana leggera, mentre si dovrebbe prevedere un investimento efficace per realizzare un collegamento rapido, ecosostenibile e di tipo metropolitano tra la città capoluogo e l'università della Calabria. È questa una scelta che va fatta ora e subito, altrimenti il rischio è che si potrà parlare della sua fattibilità non prima di un altro decennio.

Non vi è alcun dubbio che questa opera costituisca un asse strategico prioritario, per la riorganizzazione del sistema territoriale della intera area urbana. Sulla realizzazione della città unica sarebbe ora di passare con coerenza dalle parole ai fatti. E perseguire l'obiettivo di un collegamento metropolitano tra il polo del centro storico e quello della università è il vero banco di prova. ●

[Gabriele Petrone è Presidente del Circolo PD di Cosenza]

LO SCHIAVO: REGIONE INTERVENGA PER STIPENDIO A RISCHIO DEI LAVORATORI DELL'IMPIANTO ALLI

Il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo ha chiesto alla Regione di intervenire sulla «preoccupante situazione che riguarda l'impianto di trattamento dei rifiuti di Allì, nel Catanzarese. I 34 lavoratori in forza ad Allì Scarl, la società che lo gestisce, già a partire dal mese corrente rischiano di veder seriamente compromesso il pagamento dei propri stipendi». «La circostanza che si è venuta a creare - ha spiegato - è frutto dei rapporti che da tempo intercorrono tra il gestore e l'ente committeente, l'Autorità rifiuti e risorse idriche della Calabria (Arrical), il



nuovo ente regionale che avrebbe dovuto rappresentare la panacea di tutti i mali da cui è storicamente afflitto il sistema. Secondo quanto asserisce la stessa società appaltatrice, a determinare l'attuale situazione sarebbero i mancati pagamenti, da parte di Arrical, per gli interventi sull'impianto e la sua gestione, così come il mancato aggiornamento delle tariffe di esercizio». «Fattori che avrebbero portato la società a sopperire ai costi di gestione e del personale con risorse proprie - ha aggiunto -. Ciò che è certo è che, se non si interverrà al più presto, il funzionamento

dell'impianto e la retribuzione dei lavoratori saranno inevitabilmente messi a rischio. È dunque urgente che le parti in causa trovino, in maniera responsabile, una soluzione equa, efficace e duratura, anche alla luce degli impegni assunti di fronte alle organizzazioni sindacali. A farne le spese non possono essere sempre i lavoratori. Sul piano politico, infine, non posso far a meno di osservare come della famosa rivoluzione nella gestione dei rifiuti in Calabria, annunciata con enfasi dal presidente Occhiuto, che della costituzione di Arrical ha fatto una colonna portante, ad oggi non vi sia alcuna traccia». «Ora, però - ha concluso - è il momento di intervenire per restituire ai lavoratori la necessaria serenità e per garantire il corretto funzionamento dell'impianto». ●

ENZO MARRA (PRESIDENTE CONSIGLIO RC): DI FURIA FACCIA CHIAREZZA SU POSSIBILE CHIUSURA SEDE ASP DI GALLICO

Il presidente del Consiglio comunale di Reggio, Enzo Marra, ha ribadito la necessità di «una piena chiarezza ed una presa di posizione inequivocabile da parte del direttore generale Lucia Di Furia» sulla possibile chiusura della sede distaccata dell'Asp di Gallico, che «sta generando non poca preoccupazione». Si tratta, infatti, di «un presidio fondamentale, un punto di riferimento irrinunciabile per l'utenza della zona nord della città che - ha aggiunto Marra - non può e non deve essere depotenziato o, addirittura, trasferito. Ciò, infatti, innescherebbe una serie di disagi che

andrebbero ad acuire le distanze tra cittadini e diritti essenziali. È una scelta che deve maturare secondo una visione di quella che dovrebbe essere una sanità a misura d'uomo, in cui la prossimità del diritto alla salute venga considerato valore imprescindibile per i manager di un settore fortemente provato negli anni da 'mala gestione' e bilanci fantasma». «È questa la vera sfida del direttore Di Furia e del Commissario regionale alla Sanità Occhiuto - ha concluso il Presidente del Consiglio comunale - qualora si voglia dare davvero un nuovo corso all'azienda sanitaria di Reggio Calabria». ●

MONTEPAONE HA IL PRIMO LUNGOMARE CARDIO-PROTETTO DEL BASSO JONIO

Montepaone ha il primo lungomare cardio-protetto del Basso Jonio, grazie all'iniziativa realizzata dal Centro Poliambulatoriale Polimed, che ha donato due defibrillatori.

I dispositivi salvavita, sono stati installati in prossimità del Lido San Felice e del Lido Pesce e Farina, e ufficialmente donati alla comunità venerdì 9 agosto alla presenza delle istituzioni e delle autorità locali. Questa donazione, frutto della collaborazione attiva tra Polimed e l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Mario Migliarese - che ha espresso la propria soddisfazione per l'iniziativa - rappresenta un passo significativo per migliorare la sicurezza e il benessere della comunità, garantendo un accesso immediato a dispositivi di primo soccorso in caso di emergenze cardiache.

L'inaugurazione è stata accolta con entusiasmo dalla popolazione, che ha partecipato numerosa all'evento, testimonianza dell'importanza attribuita a questa iniziativa per la salute pubblica.

Il contributo di Polimed, struttura di nuova fondazione che aprirà ufficialmente le sue porte il 24 agosto, segna l'inizio di una collaborazione continua con il Comune di Montepaone, con l'obiettivo di elevare la qualità della vita dei cittadini. Il centro offrirà una vasta gamma di servizi medici e diagnostici, garantendo professionalità e cura per tutti i suoi pazienti.

Il contributo di Polimed rappresenta un significativo passo avanti per la sicurezza della comunità, garantendo

accesso immediato a dispositivi di primo soccorso in caso di emergenze cardiache. ●



L'EURODEPUTATA PRINCI: IL TRIONFO DEL VOLLEY FEMMINILE SIMBOLO DI UNITÀ E ITALIA INCLUSIVA

L'eurodeputata Giusi Princi celebra il trionfo «della nostra nazionale italiana di volley femminile, simbolo di unità e forza di un'Italia inclusiva, dove l'unico colore che conta è il nostro tricolore che si innalza sul gradino più alto del podio olimpico di Parigi».

«Questo straordinario e storico successo - ha aggiunto - è il risultato di unione, forza e coesione di una squadra multietnica. È la più vera dimostrazione che, quando ci uniamo senza pregiudizi, possiamo raggiungere grandi traguardi. Come neo membro della Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (Femm) del Parlamento Europeo, mi impegnerò a lottare per difendere i diritti di tutte

le donne, combattendo ogni forma di pregiudizio e discriminazione. Il successo delle nostre atlete ci ricorda che l'Italia è forte quando valorizza la diversità e promuove l'uguaglianza».

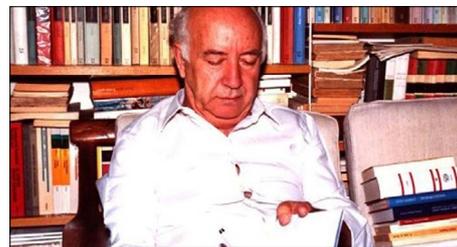
«Questo risultato rappresenta infatti non solo una vittoria sportiva - ha concluso - ma anche un potente messaggio sociale: lo sport può e deve essere un veicolo di inclusione e parità, come la scuola una palestra di integrazione e un volano di diritti per tutti. Continuerò a lavorare affinché ogni donna, indipendentemente dalla sua provenienza, possa avere le stesse opportunità e possa esprimere al meglio il proprio potenziale per un Paese, per una Regione, la mia Calabria, che dovranno sempre di più fare del pluralismo la propria ricchezza». ●



LA REGIONE GARANTISCE IL FINANZIAMENTO PER I 100 ANNI DI SAVERIO STRATI

Sarà assicurato il finanziamento regionale necessario per rispettare il programma delle attività previste ed approvate dal Comitato scientifico per i 100 anni di Saverio Strati. È quanto hanno garantito il presidente

della Regione, Roberto Occhiuto e gli assessori regionali Giovanni Calabrese e Caterina Capponi, che hanno incontrato in Cittadella di Catanzaro, il sindaco di Sant'Agata del Bianco, Domenico Stranieri. ●



REGIONE APPROVA IL CALENDARIO VENATORIO SI PARTE IL 2 OTTOBRE

La Giunta regionale, presieduta dal presidente Roberto Occhiuto, ha approvato su proposta dell'assessore delegato, Gianluca Gallo, il calendario venatorio 2024-2025, la cui apertura è prevista per il 2 ottobre. Fanno eccezione e per i corvidi, colombaccio e cinghiale, la caccia ai quali potrà essere esercitata anche nelle giornate dell'1, 7, 8, 11, 12 e 14 settembre, esclusivamente in appostamento. Dal 15 settembre 2024 al 30 gennaio 2025, invece, la caccia sarà consentita su tutto il territorio regionale per tre giorni la settimana, a scelta del cacciatore, fra lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica, con l'esclusione del martedì e venerdì, giorni di silenzio venatorio. La stagione venatoria 2024/2025 si aprirà con la conferma e l'estensione a tutte le specie del tesserino digitale elettronico, a seguito della positiva chiusura della fase di sperimentazione. In proposito, il Dipartimento Agricoltura rende noto che per ottenere il tesserino digitale i cacciatori non dovranno produrre alcuna istanza nè recarsi presso gli uffici del comune di residenza o dell'amministrazione regionale, essendo invece semplicemente sufficiente scaricare e installare sul proprio dispositivo mobile l'App XCaccia e

attivare l'opzione Tve. Anche ai fini dell'attivazione del Tve è, naturalmente, indispensabile che il cacciatore sia provvisto della documen-

venatoria 2024/2025. Il Tve sarà, in ogni caso, obbligatorio per l'esercizio dell'attività venatoria relativa al prelievo della tortora selvatica e del



tazione prevista per legge e abbia effettuato i versamenti previsti per la stagione venatoria 2024/2025. Una volta attivato, il Tve sarà completamente sostitutivo del tesserino cartaceo e permetterà di registrare le battute di caccia e marcare i capi prelevati, anche con gps del telefono disattivato, poiché la caccia programmata non prevede geocalizzazione. I cacciatori che sceglieranno di utilizzare la modalità del Tve saranno inoltre esonerati dal ritiro e dalla riconsegna del tesserino cartaceo per la campagna

moriglione. Ultima annotazione: atteso che, con modifica dell'art. 18 della Legge n. 157/92, intervenuta dopo la trasmissione agli organi competenti delle richieste di parere sul calendario venatorio regionale, è stato disposto il prolungamento di un mese del periodo in cui è consentita la caccia al cinghiale, con successivo e distinto si provvederà ad integrare il calendario in vigore con la previsione del differimento al 30 gennaio 2025 del periodo in cui sarà consentita in Calabria la caccia al cinghiale. ●

ADDIO A MARIO BRUNETTI

GIORNALISTA E PARLAMENTARE

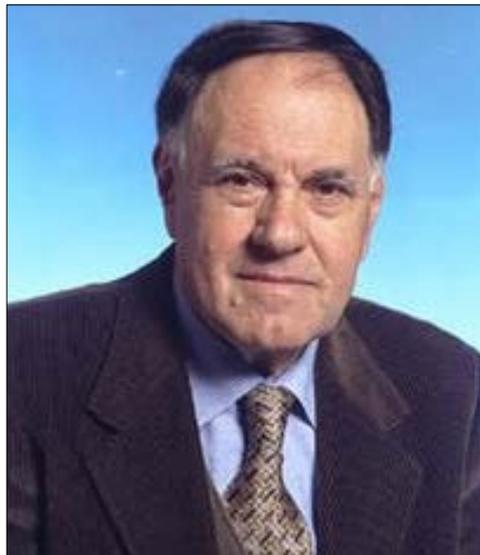
Cordoglio in Calabria per la scomparsa di Mario Brunetti, giornalista professionista, scrittore e meridionalista di ispirazione gramsciana.

Cordoglio è stato espresso dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri e dal Consiglio regionale, per la scomparsa del collega, «che ha rappresentato un pezzo importante di storia del giornalismo e della politica calabrese. Ai familiari le sentite condoglianze dell'Ordine». Profondo cordoglio è stato espresso dal sindaco di Cosenza, Franz Caruso, sottolineando come «con Mario Brunetti scompare una delle figure più rappresentative del mondo politico calabrese, che ha attraversato un pezzo importante della storia politica regionale e nazionale e che può, a giusta ragione, essere considerata una delle menti più illuminate espresse dal nostro territorio».

«Non va dimenticata - ha sottolineato Franz Caruso - la sua convinta e costante battaglia per la salvaguardia delle minoranze linguistiche e, in particolare, di quella arbëreshe e per la quale presentò alla Camera dei deputati una proposta di legge ad hoc. Con Mario Brunetti la Calabria perde un insostituibile punto di riferimento, ma anche una figura emblematica di politico d'altri tempi e di intellettuale raffinato e colto, pronto ad intraprendere ogni forma di battaglia necessaria alla tutela dei diritti dei più deboli e dei diritti umani».

Professionista dal 17 marzo 1965, Mario Brunetti era nato a Plataci il 20 ottobre 1932 e viveva a Cosenza. Protagonista della storia politica e sociale italiana e del Mezzogiorno dagli anni Cinquanta. Ha fondato, nella seconda metà degli anni cinquanta, il periodico "La sinistra";

successivamente, ha dato vita a "Prospettiva socialista". Ha fondato ed è stato direttore di una delle poche riviste meridionaliste, "Sinistra Meridionale". È stato presidente del Centro Studi di Politica ed Economia della Calabria (Cespe.Ca). Dirige l'Istituto Mezzogiorno Me-



diterraneo (MeMe), trasformato successivamente in "Fondazione Brunetti".

Ha coordinato una ricerca sulle origini calabro-albanesi della famiglia di Antonio Gramsci (Plataci), documentando la provenienza dal comune italo-albanese dell'Alta Calabria. Ha fatto parte del Consiglio Generale della Cgil. Ha partecipato attivamente al movimento di lotta per le occupazioni delle terre. Nel 1964, con l'entrata al Governo di Pietro Nenni, è tra i fondatori del Partito Socialista di Unità Proletaria (Psiup) di cui è stato membro dell'Esecutivo Nazionale e responsabile del settore meridionale. Alla decisione della maggioranza autonomista di scioglimento del Partito, nel 1972, rifiutò la confluenza sia nel Psi che nel Pci e, con altri, organizzò la "resistenza" allo scioglimento con la costituzione "Nuovo Psiup". Da lì

a poco, fu tra i promotori del Partito di Unità Proletaria - DP, facendo parte del Gruppo Nazionale di Direzione Ristretto. Con Foa, Pintor, Rossanda, Magri, Ferraris, Miniati, Migone, Russo, Spina ed altri, ha dato origine al tentativo sfortunato di unificazione PdUP-Manifesto.

È stato eletto, giovanissimo, nel Consiglio Comunale di Plataci, paese arbëresh dell'Alta Calabria Jonica, ed è stato poi eletto consigliere Comunale nella città di Cosenza dal 1970 al 1980, determinando con il suo solo voto la costituzione della prima e unica giunta di sinistra. È stato Consigliere della Regione Calabria, dal 1975 all'1980. È stato eletto per la prima volta al Parlamento Italiano, col sistema proporzionale e le preferenze, nelle elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 nella Circoscrizione Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria. Nella XI legislatura ha fatto parte della Commissione Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, oltre che della Commissione Speciale per l'esame dei progetti di legge concernenti la riforma dell'immunità parlamentare; sostenne la necessità di dichiarare il patrimonio dei parlamentari all'entrata e al termine del mandato.

È stato relatore di minoranza contro la modifica della Legge elettorale proporzionale. È stato membro della Commissione interparlamentare, presieduta da Giulio Andreotti. È stato rieletto al Parlamento nelle elezioni politiche del 1994 nel Collegio uninominale nr.3 della circoscrizione calabrese (Corigliano Calabro), con 20.689 voti. Alle elezioni del 21 aprile 1996 è stato rieletto per la terza volta, come capolista del suo Partito, nella lista proporzionale di "Campania 2".

segue dalla pagina precedente • Mario Brunetti

Ha contribuito all'inserimento nello Statuto regionale della Calabria, del diritto alla tutela delle minoranze linguistiche regionali, formalizzato nell'art.56-lettera r. È stato presentatore della prima proposta di legge regionale, negli anni Settanta, di istituzione delle scuole prescolari per la salvaguardia della minoranza

za arbëreshe. Ha presentato, alla Camera dei Deputati, la proposta di legge sulla salvaguardia delle minoranze linguistiche (in occasione del dibattito sulla approvazione, ha parlato in Aula nella lingua arbëresh). Alla fine del 1999 il Parlamento Italiano, unificando le proposte, ha approvato la Legge 482/99 di attuazione dell'art. 6 della Costituzione, che si attendeva dall'entrata in vi-

gore della Carta Costituzionale, con la quale si introduce, tra l'altro, l'insegnamento della lingua albanese nelle scuole dell'obbligo dei paesi di origine arbëreshe. Nell'ultima legislatura cui ha partecipato, ha presentato alla Camera la proposta di legge per la ratifica della Carta Europea delle lingue regionali e minoritarie. ●

L'OPINIONE / **SANTO GIOFFRÈ**

E ORA PARLIAMO DI LORENZO CALOGERO

Durante la bella iniziativa a Melicuccà su Calogero, ho sentito, da spettatore in ultima fila, che sta per nascere, su iniziativa del Comune e sull'onda della stessa riuscitissima manifestazione, una Fondazione Calogero e che, come prima cosa, chiederanno che tutti i quaderni del Fondo Calogero dell'Unical ritornino a Melicuccà per, poi, continuare il lavoro fin qui fatto con l'obiettivo non solo di pubblicarli, ma di renderli accessibili a tutti coloro che, nel mondo, hanno o stanno studiando Calogero.

Lì c'erano tre dei nipoti del grande Poeta. Compresa una signora dimorante in Firenze la quale, nel dire, qualche perplessità l'ha manifestata in relazione ai tanti "coglioneggiamenti" (espressione coniata da Lorenzo Calogero stesso subito dopo aver ricevuto il Premio Villa San Giovanni) dei quali, nei tanti anni, Calogero è stato vittima.

Su Calogero c'è stato, negli ultimi 25 anni, troppo fumo e niente arrosto in giro.

Essendo stato per ben 8 anni assessore alla Cultura della Provincia di R.C. (1998-2002/2007/2011) fumo ne ho incontrato parecchio.

Mi sono imbattuto in Calogero, la prima volta, quando andai a trovare la sua tomba a Melicuccà, nel 2000. Il camposantaro non riusciva a ricordare dove fosse. Dopo un giorno di ricerca, la individuai nel posto più infame del cimitero. In un sottoscala, appena si entrava in un grande stanzone di sepolture, nella parte più bassa in balia all'acqua ogni volta che pioveva.

Cioè, letteralmente, ogni volta che pioveva la sua sepoltura era bagnata dall'acqua, dimenticato da tutti. Grande fu la mia rabbia. Ma come, tutti, a parole e in cerca di affari, si riempivano la bocca su Calogero e, poi, da 40 anni le sue ossa erano lì, buttate come il più misero degli uomini

senza la pietà né dei parenti né di tutti questi grandiosi uomini di alta cultura? Prima di tutte le barzellette, il rispetto della memoria sui resti, cazzo! Andai in Comune a chiedere, amareggiato, tornai a Reggio e, immediatamente, convocai tutti. Chiesi al sindaco d'individuare un'area del cimitero dove costruire, subito, una degna tomba-mausoleo. Finanziati in toto l'opera. Seguii i lavori della nuova tomba, giorno dopo giorno, insieme all'ing. Martino.

Quando fu finita, in una bella cerimonia, lo seppellimmo in questa nuova e degnissima dimora. Ecco cosa vuol dire l'amore e il ricordo.

Tra l'altro, io conservo un ricordo dolorosissimo e personale che mi riporta a Calogero. Quando, nel 1956-57 era ricoverato a Villa Nuccia, a Catanzaro, mia madre era ricoverata nel reparto femminile e mio padre mi raccontava, sempre, di averlo conosciuto. Ora, al di là di tutto, ritengo che la via della Fondazione, se nascerà, sia quella giusta, nella speranza che si possa fare ciò che finora non si è fatto.

Questi sono i fatti di una Terra periferica che rischia di scomparire insieme ai suoi immensi bacini culturali, tra Salvini e mercanti di ogni genere ed io ne ho incontrati parecchi in quel ruolo che per così tanti anni ho ricoperto.

E non li sopportavo, non li sopportavo proprio, con il loro bel parlare,

i loro curriculum, le loro petulanti richieste precedute da preamboli di buone intenzioni e che si riducevano in richieste, sempre, di vil pecunia. Io non ho mai posseduto il senso dei soldi e della proprietà, porca la miseria. In vecchiaia dovrò resettarmi, cazzo! ●



A CATANZARO LIDO LA FESTA DELLA MADONNA DEL MARE

di **FRANCO CIMINO**

Non ne avrei detto quest'anno. E non avrei saputo il perché. Sarebbe stata la prima volta che non avrei riferito delle mie emozioni per la Madonna a mare. Ma la sollecitazione di un mio amico, che per mestiere fa il giornalista e, per capacità innate, lo è tra i migliori in Italia, di certo della Televisione, mi ha costretto a tirar fuori dal mio cuore ciò che a stento riesco a trattenere in questa giornata. Le mie Madonne a mare sono due. Una lo è da quando sono nato.

È quella di Marina di Catanzaro. La si chiama Madonna di Porto Salvo. Noi bambini che siamo cresciuti con la lingua dei padri, la chiamiamo ancora "a Madonna e mara".

L'altra lo è da trentaquattro anni, proprio quest'anno. Quella di Marina si celebra l'ultima domenica di luglio. Quella di Soverato, la seconda d'agosto. Non me ne sono persa mai una.

Puntuale mi trovo in quelle domeniche, prima sulla spiaggia, poi sul lungomare. Le due feste si somigliano in tutto. E non so dire quale delle due avesse copiato l'altra, essendo le due città vicinissime di soli quindici chilometri. Di strada. Di un solo abbraccio via mare. Perché non l'ho mai saputo? Semplice, non ho domandato. Intellettualmente non ho cercato. Non mi è mai interessato saperlo. Delle cose, eventi, avvenimenti, quando non hanno valenza appunto storica, o anche politica, mi interessano solo le emozioni. Le mie. Della gente. I sentimenti. I miei. Quello degli altri. E così di queste due processioni. Mi interessano i cuori che battono. Il mio. Quelli

delle persone. Gli occhi che guardano l'effigie. Il come e il quanto la guardano. I miei. Quelli dei partecipanti. Non mi interessa neppure il folclore che si muove intorno a queste due ricorrenze. Neppure la tradizione, che da una parte lega emozioni e interessi, religiosità e



territorio. E, ancora, fede autentica e credenza popolare. E, dall'altra un po' di economia locale, che è leggera e allegra per il clima di confidenza che si crea tra "ferari" e paesani. Paesani tutti. Anche gli emigrati in vacanza. E i turisti di passaggio. Mi interessa, se mai, la preghiera. La mia. Quella della gente. Eh sì, perché in questi due fatti religiosi, in queste due tradizioni, la gente prega. Tutti pregano, credenti e non. Agnostici e atei. E quelli che "è meglio credere. Ché non costa nulla e, poi, non si sa mai...".

Pregano anche quelli che accompagnano qualcuno, il genitore anziano, i figli piccoli, la moglie che se no "chi la sente quella". Pregano

anche coloro che non credono. Si prega. Che importa di chi ci ascolta! E se ci sia davvero, se accoglierà la preghiera e se ci aiuterà. La preghiera è grazia in sé. Non è operazione freudiana dell'io che si proietta in qualcosa che è fuori per paura di quella sua parte che sta dentro di noi. Nella profondità del mare che non navigammo mai.

La preghiera è la scoperta continua che noi siamo più di ciò che vediamo e tocchiamo.

È, soprattutto, ciò che sentiamo. E non si sente se non col cuore. E non si sente se non la parte spirituale che è nella realtà. E nel nostro essere anche individuale. La preghiera è bisogno di un assoluto. Dell'Assoluto. E, nel contempo, la certezza che il limite nostro è il punto non invalicabile, ma quello della ricerca di un oltre che dentro di noi. È un oltre che è al di là di noi. La preghiera è speranza.

È la speranza che quella immagine di Donna sia la nostra mamma, che da qualche parte è con noi. Se vive ancora, è per noi. Se è lontana è perché vigilia meglio sulle nostre vite. La festa della Madonna del mare, è il mare. Quando lo percorre, nel breve tratto, sulla barca, lo sguardo è su di Lei. Ma anche su quello che a noi sembra sia il Suo. Sul mare più profondo. Al di là della misura del nostro sguardo.

E pensiamo. E sogniamo. E immaginiamo che se esiste un Altrove, questo sia il mare e il cielo messi insieme. Un tutt'uno che non sia la fusione indistinguibile dei due. Ma Mare e Cielo, che quan-

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

do cambieranno di colore ne faranno uno che non abbiamo mai visto. Neppure in sogno. La festa della Madonna é il dolore che finalmente dice di sé. Apertamente. Senza vergognarsene, il dolore. Nel silenzio della persona, il dolore parla. Il primo dolore che parla, invita i mille diecimila, tanti e più ve ne sono sulla spiaggia, oggi, qui, e due settimane fa, a Marina, a manifestarsi. Perché non c'è chi non lo senta. Lo può nascondere a sé stesso e al mondo, ma il dolore, piccolo o grande, c'è. C'è nella mancanza. Di un bene. Di una necessità. Di un desiderata. Di una persona cara. Di un ricordo che viene non con la nostalgia, ma con il rimpianto. Ed è qui che il dolore di ciascuno, perde di singolarità e diventa collettivo. E, come dice una poesia di Butitta, "u pisu spartutu 'nte spaddri diventa leggiu". Ed è per questo che, forse, al passaggio della Madonna di Soverato ci si prende tutti per mano e ci si tuffa per nuotare verso la Madon-

na. Si nuota e si prega. Ciascuno a modo suo. E per la richiesta che lui solo conosce. Nella breve nuotata si piange con lacrime vere, incuranti del fatto che esse resistano all'acqua che ci inonda. Tuttavia, ancora preghiamo per noi. Per la salute dei nostri cari. Per la vecchiaia che improvvisamente scopriamo nei nostri genitori. Per il tempo che incombe sulle nostre vite. Troppo quello passato senza accorgercene. Molto breve quello abbiamo davanti. Preghiamo per i nostri figli. Mica solo perché stiano bene! Oh no, perché stiano semplicemente felici. E ci sembra pure poco. Ma è solo a sera tardi, sul finire di questo giorno che la festa ci fa diversi. Il miracolo quasi per tutti si compie a mezzanotte esatta. È quando partono i fuochi d'artificio. Anche questi dal mare. Fino a un certo punto ci divertono. Tanbureggia il cielo tra rombi di tuono e colori variopinti. Ed è bello. Ma verso la fine i rumori diventano assordanti e il nostro pensiero cambia. Non li abbiamo conosciuti, solo i

nostri padri e i nostri nonni li hanno sentiti, ma adesso ci riportano a quelle immagini di guerra che dalle televisioni arrivano a tutte le ore nelle nostre case, trovandoci indifferenti. Nei cieli vicinissimi a quello nostro, quei rumori e quelle luci sono delle bombe che piovono dal cielo. Sotto ci sono Città. Nelle Città, le case e le scuole e gli ospedali. Le strade, gli aeroporti. Le ferrovie. Dentro ci sono uomini e donne e bambini in carne e ossa. A migliaia muoiono in queste venti guerre, periferiche o regionali, oltre le sole due "celebrate". In quel momento finale dei fuochi, a centinaia stanno morendo. Muoiono sotto le macerie di un'umanità quasi perduta. Se quando i fuochi saranno finiti noi soffriremo di quelle morti e alla guerra, da qui, ci ribelleremo e la combatteremo, la Madonna, che si creda o no, avrà di certo accolto le nostre preghiere. Tutte. Perché è solo da un mondo nuovo. Di pace nella fratellanza, che i nostri figli saranno felici. E noi con loro. Viva la Madonna di ogni mare! ●

OGGI A SOVERATO IN SCENA FILIPPO CACCAMO

In scena questa Sera, a Soverato, alle 22, nell'area Teatro Comunale, lo spettacolo "Le Filippiche" di Filippo Caccamo.

L'evento rientra nell'ambito della rassegna "Primo atto", kermesse organizzata dall'associazione culturale Novecento, con la direzione artistica di Benedetto Castriota.

Oltre un milione di follower tra Instagram, Facebook, Youtube e Tik Tok, Caccamo (ex insegnante) si dedicherà nel suo spettacolo al tragicomico mondo della scuola; un vero e proprio racconto, in chiave comica, della vita fra i banchi fra insegnanti, alunni, dirigenti e burocrazia. Ma "Le Filippiche" non saranno dedicate solo al mondo della scuola: ci sarà modo di narrare anche i piccoli grandi drammi dei trentenni di oggi, che, perennemente precari, devono sopravvivere all'indipendenza acquisita.

Uno spettacolo da non perdere quello di Filippo Caccamo, come anche quello successivo nel cartellone di Primo atto.

Il 17 agosto, invece, nell'area concerti del Lungomare Europa, in scena Biagio Izzo con "Esseoesse".

A chiudere la kermesse sarà poi Lucilla, venerdì 23 agosto, alle ore 21, presso l'area concerti Lungomare Europa, per uno spettacolo dedicato ai più piccoli.

OGGI IL GRAN FINALE DEL FESTIVAL DELLE ERRANZE E DELLA FILOXENIA

Oggi, a Serrasetretta, si chiude la settima edizione del Festival delle Erranze e della Filoxenia, il festival dell'area dei monti Reventino e Mancuso, in Calabria, che promuove la cultura, le tradizioni, l'arte, l'innovazione, la creatività dei paesi e delle comunità.

Il Festival ha avuto per tema "Vivere la montagna al Sud", per esplorare nuovi modi di abitare le "terre alte" del Mezzogiorno d'Italia, con coraggio ma anche con soddisfazione e passione, capire che il Sud non è solo mare, turismo mordi e fuggi, pregiudizi, caos. Il Sud ha un'anima ancora viva ed identitaria e quest'anima è proprio nelle sue montagne, che per secoli hanno ospitato gran parte delle popolazioni e che, nonostante la carenza di servizi essenziali, sono ancora abitate da persone laboriose ed irriducibili, dotate di grande coraggio e passione civile, che devono faticare il doppio di chi vive



in città ed in pianura per affermare i loro diritti.

Nel bran finale della kermesse, si parte alle 9 nella Faggeta di Condrò di Serrastretta (si raccomanda la puntualità). Il luogo è raggiungibile in auto, in breve, dal Passo di Condrò. L'escursione è organizzata da l'Associazione Edrevia e dalla Proloco di Serrastretta. Da lì, guidati da Francesco Bevilacqua, si compirà una breve passeggiata narrata nella parte più bella della foresta, con arrivo, dopo un'ora e mezza, alla Cona del Corvo.

Si prosegue, alle 10,30, con l'ormai classico "Concerto per la foresta" alla Cona del Corvo, con gli strumenti musicali della tradizione mediterranea di Francesco Denaro: lira calabrese, lira cretese,

chitarra battente, sempre con l'organizzazione di Edrevia e della Proloco di Serrastretta. Chi vuol partecipare al solo concerto, può giungere nelle immediate vicinanze della Cona del Corvo (una conca che funge da anfiteatro naturale nella Faggeta di Condrò) sempre dal Passo di Condrò, seguendo i segnali predisposti. Per chi proviene da Lamezia Terme, al passo-quadrivio, prendere la strada asfaltata a sinistra e proseguire sino a dove finisce l'asfalto. Da lì proseguire a piedi lungo la sterrata per cinque minuti ed entrare nella foresta a sinistra.

Nel pomeriggio, all'Antico Mulino delle Fate di Lamezia Terme, alle 17,30, organizzata dalla omonima associazione, grande festa del pane "U granu, macinatu, mpastatu, cuattu e mangiatu", con tanti intrattenimenti culturali e musicali, le caprette e gli asinelli del Mulino e, soprattutto, la Fata Gelsomina. ●

- Macinare Cultura -

Gli Amici dell'Antico Mulino delle Fate
 nell'ambito del Festival delle Erranze e Filoxenia
 sono lieti di presentare:

"U granu, macinatu, mpastatu, cuattu e mangiatu"

...perchè quel frutto diventi Pane, perchè quel frutto scorra nelle vene e alimenti il Cuore.

FESTECCIAMO
 l'Estado con le Fate

Martedì
13
 Ago h 17:30

Antico Mulino delle Fate
 Via Serra 12 - Lamezia Terme (CZ)
 0039 328 13 65 043

evento gratuito